

# Introduzione

*di Rita Bichi, Fabio Introini, Cristina Pasqualini*

Nell'epoca in cui i saperi circolano e si aggiornano in tempo reale, qualificandosi principalmente per la loro costante apertura, un libro rischia di porsi come una chiusura, forse troppo sbrigativa. Da qualche tempo, infatti, siamo più sensibili alle mappe, agli ipertesti, a tutte quelle forme di organizzazione e comunicazione della conoscenza che fanno propria, per definizione, la possibilità di mantenersi in costante aggiornamento e implementazione. Tanto più scrivere un libro "in onore di" sembra sfuggire a questo spirito del tempo, dal quale sembrano essere ormai escluse alcune forme della ritualità celebrativa, giudicata spesso obsoleta per l'elevata retoricità cui rischia inevitabilmente di esporsi. Dalla nostra posizione di sociologi, cioè di studiosi che per definizione si suppongono dotati della consapevolezza del presente, non possiamo di certo ignorare questa tensione in cui l'opera che presentiamo viene fatalmente a collocarsi.

Così, in quest'opera, l'affetto e la stima per Vincenzo Cesareo, proprio come l'urgenza di celebrarne la più che quarantennale carriera, ha preso di unirsi a quello che per noi è stato un elemento fondamentale del suo insegnamento. Ci riferiamo alla fedeltà, allo sguardo, all'immaginazione e alla sensibilità sociologica che, permettendoci di scorgere i segni dei tempi e del loro mutare, divengono guida preziosa nel dare forma alle operazioni culturali in cui siamo coinvolti. Il risultato di questo lavoro consiste, pertanto, in un volume che ci sembra diverso, per concezione e struttura, dai più classici esempi di opera celebrativa.

Protagonista è indubbiamente la figura di Vincenzo Cesareo, il sociologo che ha costruito in prima persona e di pari passo con il procedere della sua carriera, accademica e non, la storia della sociologia italiana, giocando un ruolo chiave nel processo della sua istituzionalizzazione universitaria a livello sia locale sia nazionale. L'intenzione di questo testo è tuttavia di fare in modo che sia il lettore stesso a partecipare attivamente alla costruzione del senso e dei significati che la parabola intellettuale e professionale di Cesareo ha avuto entro il sapere più squisitamente sociologico ma anche nella più ampia scena culturale e intellettuale del nostro Paese. Per raggiungere quest'obiettivo il volume

offre, a chi ne percorrerà le pagine, una serie di risorse e strumenti eterogenei ma tutti ugualmente essenziali per cogliere, da più prospettive e con percorsi diversi, la portata del pensiero di Vincenzo Cesareo. Si tratta di un cammino intessuto con l'idea stessa di ricerca, che dalla ricerca parte e che alla ricerca comunque guarda come fondamento stesso della conoscenza sociologica. Seguendo questo itinerario è possibile *in primis* rintracciare e analizzare le chiavi di lettura che sono state utili a leggere la società italiana della seconda metà del Novecento e di questo primo scorci del XXI secolo, ma è possibile anche rileggere, questa volta in filigrana, le trasformazioni della disciplina sociologica del nostro Paese lungo l'arco di questo importante periodo di tempo sociale nel quale Cesareo ha scritto e operato.

Vediamo, allora, più nel dettaglio, in cosa consistono queste appena accennate risorse, analizzando la struttura del volume che qui presentiamo.

Il libro si apre con una Prefazione di Giancarlo Rovati che, a partire dal 2011, è direttore del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano. Un Dipartimento che Cesareo ha significativamente contribuito a fondare – capitalizzando il lavoro e l'esperienza di quello che in precedenza era l'Istituto di Sociologia – e ha a più riprese diretto. È proprio a partire da questa ideale staffetta che Rovati ha dato forma al suo contributo, riconoscendo nel modo in cui Cesareo ha interpretato quel ruolo istituzionale il compiersi di una vocazione registica che, biograficamente parlando, è stata anche alla base di una importante passione giovanile di Cesareo per il *film-making*.

Il volume è articolato in due parti. La prima parte – intitolata *Vincenzo Cesareo: una biografia intellettuale* – ospita due contributi. Il primo capitolo, a cura di Italo Vaccarini, si sofferma maggiormente sulla produzione scientifica di Cesareo e ne propone una visione evolutiva e unitaria. Il contributo si distingue per la densità storica e teorica con cui Vaccarini analizza i contesti socioculturali e disciplinari all'interno dei quali si collocano le diverse tappe degli scritti di Cesareo. Si tratta peraltro di una ricostruzione che – per quanto compiuta attraverso l'analisi delle «fonti», quindi dall'esterno – potremmo quasi diltheyanamente definire «interna», alla luce del forte sodalizio umano e intellettuale che da numerosi anni lega Vincenzo Cesareo a Italo Vaccarini, divenuto in tempi recenti anche suo co-autore. L'intenzione prevalente dell'autore in questo saggio consiste comunque nel far emergere, dalla più semplice analisi tematica e storica delle opere, il nucleo epistemologico di fondo della sociologia di Cesareo, che Vaccarini coglie nell'emersione, sempre più chiara col passar del tempo, della questione della «persona» e della sua centralità nella riflessione sociologica. Vaccarini sostiene e argomen-

ta come il personalismo di Cesareo – la sua «sociologia della persona», che ultimamente Cesareo stesso ha identificato con l’intrigante e forse paradossale espressione «costruttivismo umanista» – costituisca tanto una risposta all’olismo quanto all’individualismo, ponendosi quindi – nel panorama del pensiero sociologico – come tentativo di superamento di quella tradizionale dicotomia.

Accanto al cammino scientifico di Cesareo, recuperato e interpretato da Vaccarini, abbiamo posto la testimonianza diretta di «Enzo», così amichevolmente chiamato dagli amici. Si tratta di un racconto sincero, carico di passione e di sentimento, che ci guida alla scoperta della persona ma che ci aiuta anche a ricostruire il processo di istituzionalizzazione della Sociologia italiana, a trovare nuove chiavi interpretative del suo pensiero sociologico, a completare il quadro delle sue attività anche al di fuori dell’accademia e, *last but not least*, a meglio comprendere la sua idea di sociologia *per la e della* persona. È in questo contributo, inoltre, che risalta con maggior chiarezza l’impegno profuso da Cesareo nella didattica (per le tante generazioni di studenti che hanno conosciuto la sociologia attraverso il suo insegnamento) e nella costante attività a favore delle nuove generazioni di sociologi.

Questo secondo capitolo è stato curato da Cristina Pasqualini alla quale, mediante una lunga e densa intervista, Cesareo ha narrato le sue vicende biografiche che sempre s’intrecciano, come sappiamo e come anche li scopriamo, con quelle intellettuali e istituzionali.

Nella sua seconda parte il volume propone una raccolta di scritti scelti di Vincenzo Cesareo, autore particolarmente prolifico e attivo contemporaneamente su più fronti di ricerca e di riflessione intellettuale. L’ampiezza dei temi e delle questioni affrontate in quasi mezzo secolo di scrittura e il grande numero delle relative pubblicazioni non hanno certo consentito un’esaustiva riproposizione delle sue opere e così la difficile cernita è stata ispirata principalmente da due criteri: dalla necessità di rendere comunque conto dell’intero arco della produzione e dall’esigenza di mettere in luce almeno le principali direzioni del suo pensiero. Il filo rosso che crediamo sia possibile scorgere nelle scelte operate è esplicitato e illustrato nel suo dipanarsi da una «Introduzione alla lettura» curata da Fabio Introini e posta come apertura di questa seconda parte. Come Introini sottolinea, si tratta di una antologia che si spiega anche in virtù di una scelta di «gusto» da parte dei curatori e del loro desiderio di far conoscere ai lettori – siano essi già o non più o non ancora addetti ai lavori ma anche solo appassionati di scienze sociali – un «Cesareo di nicchia» attraverso cui tessere, su un piano più generale, un più stretto legame tra la sociologia *come è* e la sociologia *come è stata*. È questo un legame che, Cesareo sostiene e noi con lui, è necessario

chiarire per leggere le trasformazioni della disciplina e le conseguenze di questi cambiamenti sul suo statuto epistemologico.

A chiusura del volume è poi possibile esplorare una bibliografia ragionata delle opere di Cesareo, curata da Fabio Introini e Cristina Pasqualini, che ci è sembrato potesse diventare utile strumento di consultazione per una più rapida visione d'insieme della produzione scientifica e per una più immediata identificazione dei singoli contributi.

A conclusione di questa Introduzione ci piace ringraziare chi ha contribuito a far sì che questo dovuto libro potesse essere pubblicato, dagli autori dei testi presenti nel volume ai tanti amici di Cesareo che hanno aderito alla sua realizzazione.

Ma il ringraziamento più grande va al vero Autore e protagonista di questo libro, Vincenzo Cesareo, e al suo incessante, continuo e appassionato lavoro di studio, di insegnamento, di ricerca e di scrittura che, lungi dall'essere terminato, siamo sicuri porterà ancora abbondanti e positivi frutti.